

S. STEFANO E VENTOTENE

PROGETTO INTEGRATO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE

Masterplan del progetto integrato per la finalizzazione dello Studio di Fattibilità

Nota metodologica di accompagnamento

attività svolta dal Professor Francesco Collotti nell'ambito del CIS ex carcere di Santo Stefano Ventotene

La seguente nota si accompagna all'attività svolta nell'ambito delle prestazioni fornite a Invitalia circa l'incarico d'ordine JP000/2017E037INV/96 nel periodo compreso tra settembre 2020 e dicembre 2020. Le ipotesi qui formulate si intersecano costantemente con le relazioni degli altri colleghi incaricati da Invitalia per le rispettive discipline. Eventuali ripetizioni e punti di vista analoghi sono da ascrivere al lavoro collettivo reciprocamente innervato tra le varie competenze. A tal proposito giova rammentare che se, per comodità e uso, sono state distinte le diverse attività, sul piano del lavoro nel corso d'opera e soprattutto circa l'esito finale, non sarà possibile distinguere i vari livelli di intervento, per esempio distinguendo un "programma edilizio" disgiunto da un "programma di rigenerazione paesistica dei luoghi" oppure ancora un'ipotesi di restauro degli edifici separabile dal "programma culturale" di allestimento museale o ancora dagli interventi di rigenerazione dei luoghi svolti attraverso l'opera di artisti o performer.

Premessa e raccordo alla lettera di incarico

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. agisce su mandato del Governo per dare impulso alla crescita economica del Paese, puntando sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione, e impegnandosi nel rilancio delle aree di crisi, in particolare del Mezzogiorno d'Italia. Premesso inoltre che nell'Agenzia la funzione Investimenti Pubblici assicura la promozione e gestione di programmi e progetti per la realizzazione degli investimenti pubblici, operando con le Istituzioni per sostenerne la capacità di attuazione, anche nell'esercizio dei poteri sostitutivi e garantendo la gestione di strumenti per accelerare la programmazione, la progettazione e l'esecuzione di investimenti pubblici, anche mediante attività di project management per la loro realizzazione. La citata funzione Investimenti Pubblici dell'Agenzia deve realizzare una serie di attività previste dalla commessa 2017E037INV, attività per il CIS ex carcere di Santo Stefano Ventotene. Al fine di garantire il supporto per le attività nell'ambito della commessa sopra evidenziata, l'Agenzia ha avuto la necessità di avvalersi per un periodo predeterminato e in forma autonoma di specifiche capacità e professionalità relative alle competenze del sottoscritto con particolare riguardo alla progettazione e costruzione architettonica per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico. L'incarico è stato regolato da un contratto di collaborazione continuativa ed esclusivamente personale stipulato in data 17 settembre 2020 di cui all'art. 409 c.p.c. e art. 2 D.lgs. 81/2015 e previa autorizzazione del Magnifico Rettore dell'Università di Firenze Prot. n. 0134658 del 16/09/2020 - [UOR: PDO - Classif. VII/5].

Gli esiti dell'attività svolta sono qui di seguito ricapitolati.

Attività svolta nell'ambito del mandato

La primissima fase dell'attività è stata dedicata alla presa in carico e studio documenti forniti nelle fasi preliminari dell'incarico dalla Committenza, segnatamente con riferimento agli elaborati grafici in corso di rilievo, ai documenti redatti nel corso degli ultimi quattro anni (a far data da agosto 2017), all'elaborato

principale redatto da Invitalia denominato *Studio di fattibilità* nelle sue diverse stesure fino a quella aggiornata al 2020 e propedeutica ai lavori da svolgersi. Nella fase di avvicinamento allo studio di fattibilità si sono svolti numerosi contatti con la struttura della Commissaria Straordinaria di Governo Onorevole Silvia Costa circa la messa a punto delle attività preliminari dell'incarico: valutazione dello storico dei documenti, stati di avanzamento, aggiornamento dello stato dell'arte politico istituzionale del progetto. In questa fase svolta nel corso del mese di settembre 2020 immediatamente a valle dell'incarico sono stati effettuati approfondimenti relativi alla definizione degli stakeholders, delle attività di formazione e delle attività ricettive, nonché ipotizzati eventuale partenariati con istituzioni culturali e associazioni.

Parallelamente vi è stata la presa in carico e l'elaborazione di informazioni circa il benchmark delle soluzioni ecocompatibili, la fattibilità tecnico-amministrativa, l'analisi di casi comparabili e delle soluzioni adottate. In questa prima fase è stata sollecitata Invitalia circa l'elaborazione di rilievi e serie di tavole riguardanti lo stato di fatto dei luoghi (piante, sezioni e alzati, viste e quant'altro necessario per restituire le principali dimensioni del sito, il tutto in scala e/o quotato).

Tra le attività propedeutiche si è dato luogo a simulazioni di rifunzionalizzazione (premesse per il business plan), elencando le possibili funzioni e abbinandole a dimensionamenti plausibili, con ponderazione di una concreta fattibilità rispetto alla proposta da formularsi collegialmente quale valutazione da parte degli esperti.

Nel corso della visita ufficiale a Ventotene Santo Stefano della metà di settembre 2020 (17-19/09/2020) si è dato avvio all'allestimento di bozze e alla redazione di una sequenza documenti e di un diario di bordo circa le attività in corso di svolgimento in situ. Durante tale occasione si è altresì dato avvio a un riordino degli elaborati grafici a disposizione e a un loro allestimento in funzione di primi rilievi sommari da svolgersi sul posto. Si resta in attesa di un rilievo critico del degrado e dello stato dei luoghi.

Segnatamente nel corso del sopralluogo svolta a Ventotene e Santo Stefano di metà settembre, si è avviata una serie di incontri e contatti finalizzati alla redazione dello studio di fattibilità da parte degli esperti in ordine all'incarico formalizzato da Invitalia circa il supporto da fornirsi ad alto contenuto specialistico per la verifica e lo sviluppo sotto il profilo tecnico-architettonico delle possibili soluzioni di rifunzionalizzazione dell'ex complesso carcerario anche nell'ambito del progetto integrato di valorizzazione dell'isola di S. Stefano e di quella di Ventotene. Al seguito di ulteriori sopralluoghi presso l'isola di Santo Stefano è stato effettuato in alcuni punti specifici un rilievo a vista delle parti interessate dal possibile recupero e dalla risignificazione dei luoghi, con definizione delle prime ipotesi circa il programma culturale del museo da collocarsi nel corpo di guardia e modalità di restauro/recupero, anche con installazioni artistiche, da ipotizzare contestualmente alla messa in sicurezza per l'emergenza. Sono altresì state considerate, nei limiti della documentazione a disposizione, le ipotesi di lavori in somma urgenza e M.I.S.E. in corso di predisposizione da parte Invitalia. Si sottolinea come necessità inderogabile che gli interventi di installazione artistica siano coordinati con la fase di messa in sicurezza per l'emergenza, in quanto trattasi non di interventi "decorativi", ma di interventi essi stessi facenti parte del programma di risignificazione dei luoghi, dunque non da mettersi in opera DOPO, ma da realizzarsi DURANTE onde comunicare le attività di rigenerazione in corso presso Santo Stefano..

Proseguendo negli approfondimenti, nel corso del mese di ottobre 2020 si è potuto dare maggior definizione alle tematiche architettonico-ingegneristiche per il conseguimento degli obiettivi di rifunzionalizzazione, dei lavori da realizzare e con le relative stime economiche di massima, comparando diverse alternative in relazione alle specifiche attività previste e alle esigenze da soddisfare e alle prestazioni da fornire.

Le prime ipotesi circa la soluzione prescelta e le relative ponderate valutazioni sono state più volte valutate con il Collegio degli esperti, con la Commissaria Costa e con l'Agenzia committente. In questa fase sono stati predisposti elaborati grafici circa la casa del direttore, gli ex spogliatoi e gli edifici lungo via Giulia (oggetto di eventuale prossima acquisizione). Tali elaborati sono presentati nelle sequenze di presentazioni powerpoint che accompagnano la presente relazione e che ne fanno parte integrante. In questa fase si è svolta una sequenza di incontri a distanza tra tecnici e Invitalia (8/10/2020 per es. e 13/10/2020), lavorando per la consegna intermedia alla Commissaria per il giorno 15/10 (successivo incontro 23/10/2020) nonché per la presentazione istituzionale del 26/10 (date successivamente aggiornate). Tra il mese di ottobre e la fine di novembre, sulla base delle opportune valutazioni architettoniche e paesistiche svolte nell'ambito del collegio degli esperti, si procede - di concerto con gli altri colleghi - all'allestimento di presentazioni e elaborati grafici relativi anche al programma del museo e al recupero del panottico. Si sono parallelamente

svolti diversi incontri tra Invitalia e staff tecnico e staff della Commissaria (19-20/11/2020). Sono quindi stati predisposti elaborati e presentazioni per incontri col Comune di Ventotene e con i suoi esperti (23/11/2020) e con il tavolo CIS (24/11/2020), nonché si è dato luogo a una serie di aggiornamenti a distanza 25/11/2020 e 27/11/2020 30/11/2020 in vista della presentazione al Ministro del 2/12/2020. A completamento di tali attività è stata svolta la conferenza stampa internazionale promossa dai Ministeri di riferimento con la presentazione degli esiti di questo percorso (18/12/2020).

Aspetti generali della rigenerazione dei luoghi e degli edifici

Nell'ambito dei più generali obiettivi della visione altrove delineata, il progetto di conservazione e rifunzionalizzazione architettonica, ambientale e paesistica del carcere di Santo Stefano integrato con l'isola di Ventotene, è l'occasione per rigenerare un luogo capace di restituire alla memoria collettiva le vicende storiche, le identità e le esperienze umane che hanno abitato e segnato i duecento anni di vita del carcere, e al contempo di essere il simbolo dei valori che hanno sostenuto il progetto europeo e i processi di costruzione dell'Europa come riferimento di un modo di abitare il pianeta sostenibile, inclusivo e civile. Il progetto di recupero architettonico e paesistico dovrà essere in grado di far prender corpo a tali obiettivi, lavorando sul tema della messa in opera della memoria quale attività principale, insistendo sullo stato dei luoghi e sulla loro capacità di essere non solo MONUMENTO (da conservarsi e preservarsi), ma anche quale DOCUMENTO (portare alla luce e interrogare), capace dunque di restituirci una stratificazione di testimonianze e di trasformazioni.

Parliamo in tal senso di una più generale RISIGNIFICAZIONE DEI LUOGHI capaci di recar memoria della propria esperienza e al contempo di mostrare un progetto futuro. Recupero edilizio, messa in opera dei luoghi attraverso la rigenerazione artistica e rigenerazione paesistica sono tre aspetti non separabili del medesimo progetto. Se di seguito vedono separatamente trattati è solo per maggior chiarezza della presentazione.

Lo scenario architettonico e paesistico qui delineato, sia durante la rigenerazione, sia, a maggior forza, al termine della stessa, dovrà al contempo essere un esempio di governo di interventi culturali e ambientali per lo sviluppo economico sostenibile, capace di costituire un sistema di attrattori innovativi per l'arcipelago da affiancare ad un intervento di sostegno al turismo. La definizione di PROGETTO-PILOTA prende qui corpo e deve informare sia l'intera procedura, sia la successiva intera realizzazione.

La destinazione espositiva e museale, posta al centro del programma di rigenerazione complessivo e finalizzata alla messa in opera della memoria delle esperienze umane e del luogo di Santo Stefano, è articolata al piano terreno del corpo di guardia, nel panottico e nella casina con terrazza. In queste tre diverse modalità e con diversi gradi, la rammemorazione prende corpo e viene raccontata.

Non solo memoria, ma ricerca, sperimentazione e progetto sono parti integranti del progetto di riqualificazione di Santo Stefano. Gli spazi ipotizzati con questa destinazione, sia negli aspetti di residenzialità leggera e temporanea, sia nelle parti dedicate alla formazione e alla didattica, hanno come obiettivo di rilanciare e favorire la ricerca, la conoscenza e la disseminazione sui temi delineati nella visione complessiva.

Gli spazi che sono stati qui al seguito identificati in funzione dell'educazione e della trasmissione della conoscenza (sale, salette e aree studio informali, collettive, attrezzate in modo leggero: al primo piano del corpo di guardia e nella torre sud) hanno una forte proiezione verso la sperimentazione e l'accoglienza di «buone pratiche» capaci di testimoniare la presenza e la realizzabilità della visione europea, in particolare sul piano della sostenibilità ambientale e dunque delle economie, delle relazioni sociali, della rappresentanza, dell'inclusività in accordo con gli obiettivi dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.

Data la durata del cantiere dedicato alla rigenerazione, sarà necessario programmare laboratori didattici che raccontino, sperimentino e comunichino - in corso d'opera - il lavoro di rigenerazione in atto, sia dal punto di vista edilizio, sia il parallelo svolgersi delle attività artistiche e delle attività di ricerca storica sull'esperienza nel tempo di questo luogo (vedasi cronoprogramma accluso nella nota metodologica di

accompagnamento a firma dell'Associazione per l'Economia della Cultura). I laboratori didattici possono trovare idonei spazi al primo piano del corpo di guardia e, per quanto riguarda le attività artistiche, nei laboratori/atelier predisposti negli spazi della ex lavanderia a valle dell'eliporto. Ulteriori spazi per sperimentazioni di cantiere e laboratori potranno trovare posto anche nelle case oggetto di futura eventuale acquisizione lungo il lato meridionale di via Giulia.

Il percorso di avvicinamento e le sue soglie

Nell'immaginario del visitatore, l'isola di Santo Stefano dovrà sempre e comunque restituire il carattere di un luogo non facilmente accessibile, anche se ne sarà agevolato lo sbarco con tutte le modalità di sicurezza compatibili con la natura di riserva ambientale di questo luoghi. La difficile accessibilità resta parte del programma di rigenerazione del luogo, incapace ora come allora di dimenticare la sua origine e il suo destino. Come in molte parallele esperienze museali o legate ai luoghi capaci di recar memoria, il visitatore dovrà essere messo in uno stato d'animo che gli evochi l'esperienza di quanti arrivavano qui in condizione coatta, obbligandolo oltre che a riflettere a sperimentare in qualche misura la condizione di vita e delle esperienze umane di quanti erano coinvolti nella vicenda dell'ergastolo.

In tutti gli elaborati posti a concorso circa il futuro recupero dell'isola, dovrà essere molto chiaramente evidenziato il carattere dei luoghi e la necessità di dare avvio a pratiche che non sono comparabili con un restauro tradizionale filologico di un palazzo di città, né di un luogo che dovrà essere trasformato con pratiche ipertecnologiche. La natura difficile dei luoghi e lo scabra vita di semiabbandono che li ha attraversati dovrà rimanere impressa nei muri, negli intonaci, nei chiaroscuri delle volte, nell'aria sospesa delle celle con le loro porte semiaperte attraversate dal vento che lentamente le corrode. Non si ferma il tempo, ma si può indurre un atto di rammemorazione con opportune tecniche che a questo scopo sappiano informare le modalità di restauro. L'aura dovrà restare, anche se i luoghi torneranno ad essere percorribili in sicurezza.

La **prima soglia** di avvicinamento è dunque l'approdo e lo sbarco. Opportuna segnaletica coordinata accompagnerà il passaggio sotto l'arco che conduce al sentiero lastricato, le cui pietre levigate sono incise con i nomi e le frasi dei carcerati.

L'arrivo alla Piazza della Redenzione, voluta dall'illuminato Direttore Perucatti a significare il lavoro sulla terra come analogo al lavoro da compiersi sul corpo e nello spirito (badare alla terra per imparare a badare a se stessi) segna il passaggio alla **seconda soglia**, fisicamente costituita dall'ingresso all'antico corpo di guardia, delimitato a nord e a sud da due torrioni imponenti, costruiti in seguito a rafforzare la mole dell'originario edificio.

Nel corpo di guardia, attualmente in stato di abbandono, ma - ad un esame di prima vista - non segnato da gravi dissesti statici, si pone qui la questione di un restauro *plausibile* che non alteri il carattere dei luoghi, la loro decadenza, l'aspetto trascurato che ancora parla della drammaticità di questo scenario. La narrazione sarà compiuta utilizzando ridotta tecnologia, basandosi prevalentemente su oggetti testimoniali della vita del carcere il cui uso è sospeso e che ancora sono capaci di evocare una vita reclusa. Le brande in ferro, i catini, le posate, le poche targhe superstiti delle porte. La vita precedente si mostra nei luoghi, una scritta sul muro, uno scasso nelle pareti che evoca la presenza di un telefono o di un campanello. Le occhiaie vuote delle aperture. I volti delle foto segnaletiche sono una presenza che si affaccia nelle stanze piccole del museo. Le stanze più grandi destinate a uno svolgimento più ampio del racconto. Alcuni riferimenti recenti nel recupero di spazi il cui uso è rimasto sospeso possono aiutare nel ripristino come per esempio i lavori presso le Officine Grandi Riparazioni di Torino, oppure le grandi aule e le corderie dell'Arsenale di Venezia, il cui grado di allestimento è stato finalizzato a mostrare i luoghi com'erano senza intervento di effetti speciali o di restauri che ne alterassero lo stato di semi abbandono e le cicatrici del passare degli anni e degli eventi.

Il percorso dell'esposizione museale si articola in senso antiorario e nelle prime salette fino all'ingresso nel panottico, dovrebbe essere sviluppata la parte introduttiva e di sintesi della storia dell'ex ergastolo. Con schermi, materiali multimediali, piccoli oggetti e altro si racconta la progettazione e la costruzione, i vari

interventi, i momenti essenziali della storia del carcere, accenni ai personaggi che vi sono stati rinchiusi, gli anni di Perucatti, la vita sull'isola nel suo complesso (agenti di custodia compresi), i rapporti con Ventotene e la terraferma. Il recupero di questa condizione di spazi e vita sospesa ci accompagna nell'attraversamento degli spazi del corpo di guardia. Data la natura degli spazi e la loro localizzazione si tratta di un museo/archivio, caratterizzato da allestimenti estremamente semplici e orientati ad una fruizione ampia, in più lingue (realtà aumentata, ma nessuna spettacolarizzazione, né effetti speciali). Le collezioni saranno rappresentate da modelli in scala, da fotografie, da documenti di archivio in riproduzione anastatica. Alcuni mirati spezzoni audiovisivi saranno disposti con accorgimenti tali da non invadere col sonoro spazi differenti da quelli in cui saranno posizionati.

Fuori dal percorso principale di visita, ma comunque integrato con la destinazione museale e disponibile già durante l'attività di recupero è il piano superiore del corpo di guardia. Qui si prevede una sequenza di spazi destinati al progetto di recupero durante la cantierizzazione con aule e salette per workshop e/o piccole aule. Tra le attività previste si ipotizzano laboratori didattici e sperimentali di restauro legati al progetto pilota. Nella fase successiva al cantiere qui potranno trovar posto inoltre le alette per associazioni e stakeholder. Sarà comunque importante che le fasi del progetto siano raccontate in un'esposizione permanente al primo piano del corpo di guardia (alcuni terminali a disposizione del pubblico potranno servire per elementari ricerche nell'archivio digitalizzato, essenzialmente notizie sui detenuti).

La **terza soglia** segna il passaggio dal corpo di guardia allo spazio del panottico. Il panottico presenta gravissime lezioni statiche che obbligano innanzitutto a un intervento di somma urgenza onde preservare il bene dal crollo. Anche il recupero degli spazi del panottico, pone la questione di un restauro *plausibile* in grado di recare traccia della stratificazione del tempo e degli eventi, mantenendo l'aura del luogo, il dolore e la rovina, non dando corso a un restauro filologico *bien fait*, che traviserebbe la natura dei luoghi e la stessa forza di rammemorazione attuata attraverso il ruolo testimoniale potente e silenzioso del corpo di fabbrica. Un luogo che era fatto di sguardi a controllare o sguardi a temere di essere visti, urla e scritte sui muri, ove l'esperienza è ormai sospesa. Il tempo e il silenzio sono qui materiali da costruzione al pari del tufo. Come per un documento, la messa in sicurezza evidenzierà modifiche e pentimenti senza nasconderli, la sequenza delle scritte sul muro ripassate più volte, vero racconto in tutti i carceri del mondo. Macchina fatta per guardare dal fuoco ai palchi, si rovescia nel significato ospitando gli spettacoli, ritrovando la sua impronta di teatro che l'architetto Carpi gli aveva impresso e negato al contempo, facendolo funzionare al contrario (theaomai, mediale e passivo da cui deriva teatro, in greco è guardare e essere guardato): dalla cappella centrale si ha la percezione esatta del panottico.

Se si intende anche questa parte del complesso di Santo Stefano alla stregua non solo di un monumento, ma anche di un documento andranno opportunamente raccontate sia le celle originarie (più ampie delle attuali), sia le celle più recenti, realizzate tramezzando le celle del Carpi con un muro divisorio. Si dovrà fare la massima attenzione agli strati di intonaco e di malta soprattutto presso le celle, che, in un carcere, sono usualmente testimonianza di scritte, frasi, disegni e simboli tracciati dai detenuti nel tempo. Tali testimonianze sono il racconto del carcere, la sua stratigrafia documentale. Opportune tecniche anche olografiche o di realtà aumentata (uso della fotografia ora per allora) potranno essere ipotizzate per restituire le pagine scritte sui muri.

Le identità e le esperienze umane che hanno abitato questo luogo e lo hanno segnato saranno restituite analogamente a quanto ipotizzato nella parte museale (anche per esempio mediante una app di realtà aumentata. Rif. https://www.youtube.com/watch?v=B4i_42L6akM - Cardiff e Miller).

I tre ordini di logge del panottico dovranno essere visibili in sicurezza così da offrire così al visitatore tutti i punti di vista dei detenuti, e si approfondisce quello che si è appena appreso nella visita presso le sale espositive del corpo di guardia. Si entrerà nella cella di Pertini, in quella di Settembrini, in quella con i letti di contenzione, in quella da cui fuggì un famoso bandito.

Non andranno perdute le tante ricerche svolte presso gli archivi della Direzione dei Penitenziari e dovranno essere opportunamente raccontate prendendo a base degli approfondimenti i contributi storiografici e la letteratura nota già più volte citata (cfr. Parente A., 1998; Buffa P.V., 2017; Santilli A., 2018). Alcuni riferimenti circa le modalità di recupero del luogo possono essere ritrovati nel restauro del Neues Museum di Berlino (D.Chipperfield architects), nella rigenerazione della New Tate a Londra (Herzog & De Meuron) o nel Memoriale della Shoah al binario 21 di Milano a cura di Morpurgo Architetti.

Per le ragioni su esposte, vale a dire circa il riconoscimento al panottico del ruolo di luogo cardine nella visita di Santo Stefano e di imprescindibile sacro luogo della memoria, si esclude che al suo interno possano

trovare ospitalità luoghi funzionali al museo (uffici o sale didattiche) oppure, tanto meno, spazi destinati alla permanenza di persone se non per il tempo dedicato alla visita.

Tecnicamente dovrà essere recuperato l'anello esterno al panottico, con accesso per la visita in sicurezza dal pertugio centrale sotto al corpo scale posto in asse con l'ingresso al panottico stesso, dove si trovano ancora le già citate celle di contenzione dotate del letto con il foro e le catene. Sarà inoltre opportuno, sentita la Sovrintendenza competente, che l'anello superiore in calcestruzzo venga al più presto eliminato, ripristinando la situazione originaria di progetto. Tale manufatto, impropriamente realizzato nel secondo dopoguerra, provoca lesioni che rischiano di far crollare l'intera struttura delle logge. I fori nel parapetto prodotti dai pilastri in cemento armato di tale pensilina, dovranno essere risarciti con lavorazione analoga agli originari parapetti in tufo.

Dal panottico, al termine della visita dedicata all'evento principale di Santo Stefano, il visitatore rientrerà per visitare la seconda parte dell'esposizione museale, approfondendo il tema della costruzione dell'Europa legata al manifesto di Ventotene, a offrire rimandi sul tema complessivo del rapporto tra pena e diritti nella storia europea (es. storia delle istituzioni carcerarie e del disciplinamento), a rappresentare il tema dei diritti umani nella costituzione europea. La visita al corpo centrale si conclude con il passaggio da una sala dedicata alla proiezione in loop di filmati essenziali per chiudere la vista al carcere vero e proprio. Dalla sala cinema si dovrà uscire all'esterno del torrione che guarda verso Ventotene attraverso la scala esistente opportunamente consolidata e recuperata. Da qui il visitatore raggiunge la parte espositiva dedicata alla messa in valore del paesaggio di Santo Stefano il cui punto di stazione e di partenza è allocato nella casina (ex centrale termica).

La **quarta soglia** guarda dunque verso Ventotene e consente di spaziare sul paesaggio dell'isola. Tali aspetti sono meglio descritti nel contributo della collega Prof. Rita Biasi. E' opportuno tuttavia qui sottolineare che nella casina è l'avvio del museo del paesaggio: l'esposizione è destinata ad illustrare la dimensione naturalistica e paesaggistica di S. Stefano con riferimenti alla storia del paesaggio, delle coltivazioni, del mare e degli ambienti marini, della storia geologica dell'isola e del complesso di Ventotene. La posizione della semplice costruzione di pianta rettangolare con la porta rivolta verso il sentiero di arrivo si presta a questa destinazione. La terrazza disposta superiormente al volume dell'edificio e dotata dalla originaria balaustra in ferro battuto costituisce un punto di stazione ottimale da cui si coglie sia lo sviluppo del percorso paesistico fino al cimitero, sia – da lontano – lo sguardo su Ventotene.

Coordinamento del recupero architettonico con gli interventi artistici e le installazioni

Come altrove evidenziato nel parallelo contributo del Professor Baia Curioni, l'intervento artistico su Santo Stefano deve accompagnare e qualificare sul piano estetico e concettuale l'edificazione della dimensione simbolica del recupero monumentale e paesaggistico. L'intervento artistico non è un "accessorio" eventuale posto a decorare un edificio pubblico, come pure un apposita Legge potrebbe anche prevedere. La valorizzazione, fruibilità e comunicazione dell'intervento artistico dovrebbe avvenire durante il processo di recupero e messa in sicurezza.

Si ipotizzano nel seguito tre dimensioni di tale intervento che avranno un impatto esperienziale molto forte: la grande opera nel monumento-documento, l'installazione nella torre (sostegno al percorso museale), il percorso nella natura (distensione e meditazione). In generale, circa la scelta degli artisti e dei curatori si dovrà tenere conto della alternativa tra una dimensione più processuale e di coinvolgimento (delle comunità locali, delle famiglie delle guardie, delle famiglie dei detenuti) e una dimensione più simbolica e monumentale.

Nella fattispecie l'installazione nel panottico deve interagire organicamente con il lavoro di salvataggio e conservazione del monumento/documento e intonare lo sguardo del fruitore in direzione di una possibilità contemplativa e critica. ha un compito di mediazione cruciale nel senso di indicare una direzione possibile dello sguardo, una direzione non consolatoria, ma se mai di evocazione e redenzione. L'intervento degli artisti sarà svolto di pari passo con la messa in sicurezza e sarà parte fondamentale del processo di

rigenerazione dei luoghi. Esso sarà articolato in primis nel panottico, laddove si prevede una forte interazione con il recupero architettonico andando nella comune direzione di qualificazione del senso del monumento/documento. Si pensa a un'opera poetica che muove da una riflessione sul dolore, sulla costrizione, sulla pena, che sappia rilanciare la possibilità della redenzione e della libertà. In ordine ai lavori in corso di progettazione da parte di Invitalia per la messa in sicurezza emergenziale, occorre definire l'interazione con lo spazio del cortile in relazione anche alla rifunzionalizzazione per eventuali spettacoli e rappresentazioni (vedi relazione economica).

Nella torre rivolta a Ventotene (compatibilmente con il grado di recupero acconsentito dalla Sovrintendenza) si prevede con uno sviluppo verticale un'installazione a rotazione o di carattere più temporaneo, capace di dialogare con il percorso museale e il tema principale della messa in opera della memoria focalizzata sul focus carcerario. Tale installazione è chiamata ad una interazione con il tema del carcere, della costrizione e della libertà. In questa parte del complesso questo intervento potrebbe prendere anche la forma di una drammatizzazione o di una risoluzione trasformativa. Non dovrebbe essere consolatoria, ma critica.

Per gli spazi esterni, da definirsi in ragione di un rilievo topografico attendibile ancora in corso di elaborazione all'atto della presente stesura, si prevedono interventi nel giardino prospiciente il corpo di guardia, e interventi di land art attorno o sui percorsi. L'intervento sul paesaggio, nelle sue diverse componenti, dal giardino al cimitero, può ospitare una sequenza di sculture o installazioni, eventualmente anche sonore o eoliche. L'intonazione in questo caso è più diretta ad accompagnare il rapporto con il paesaggio, con la natura, con le piante e gli animali.

Rigenerazione degli spazi funzionali necessari al recupero di Santo Stefano

Il recupero degli spazi destinati alla messa in opera della memoria si accompagna alla rigenerazione degli spazi accessori del carcere come la Casa del Direttore, il vecchio forno, gli spogliatoi del campo da calcio e le ex lavanderie.

Torrione di destra, contrapposto a Ventotene: si ipotizza al piano terra la presenza di un bookshop con spazi accessori di consultazione. Ai piani superiori, con accesso autonomo, si dovrà poter disporre di aule didattiche e formative nonché di una sistemazione all'ultimo piano per la direzione della struttura con eventuali alloggi di servizio.

Separata dal museo e dal panottico dal giardino mediterraneo esemplare (che troverà luogo nella originaria piazza della redenzione), si trova la **ex casa del direttore**. La sua attuale condizione di estrema precarietà statica, consente di ipotizzare una radicale ristrutturazione interna, capace di sostenere il guscio esterno e rispettosa tuttavia della tipologia a stanze, o sequenza di stanze distribuite, da un corridoio centrale. Si prevede che la casa del direttore possa assolvere alla funzione di ospitare le funzioni di residenza, mettendo a disposizione del programma di rigenerazione dell'isola circa venticinque posti letto in camere singole e doppie, dotate di servizi e attrezzature spartane, ma decorose. Negli spazi al piano seminterrato eppure luminoso può trovar posto un alloggio di servizio e spazi comuni.

Presso l'**ex forno** saranno invece localizzati la cafeteria e il ristorante con i relativi spazi accessori e di servizio utilizzando grande, con un ampio spazio esterno in posizione panoramica. In ragione di un più preciso rilievo del luogo, sarà comunque possibile qui inserire due alloggi di servizio di ridotte dimensioni.

Per gli ex spogliatoi del campo da calcio si prevede la destinazione a residenzialità leggera con cameroni tipo ostello e alcuni spazi per attività comuni e servizi in dotazione adeguata (accoglienza su letti a castello per circa una quarantina di ospiti, con spazi comuni e due camere per accompagnatori).

Per gli spazi della ex lavanderia e della terrazza circostante si ipotizza l'ottimale localizzazione delle residenze artistiche e dei laboratori messi a disposizione per le attività temporanee e di produzione degli artisti stessi, dei workshop, delle installazioni con semplici, ma idonee dotazioni tecniche. Si stima, in attesa

di un preciso rilievo, di poter allocare qui fino a tre sale per produzione artistica e fino a quattro piccole residenze per artisti e collaboratori.

Questioni transitorie circa l'acquisizione di particelle catastali

La documentazione finora messa a disposizione circa le proprietà attualmente nella disponibilità del Demanio non consente di avere elementi certi su alcune situazioni di bordo e su alcune particelle catastali. Lo studio qui presentato ipotizza che lo scenario di cui al cronoprogramma fino a tutto il 2023 possa essere realizzato su beni già attualmente disponibili, fatta eccezione per alcuni edifici contigui al torrione sudest del corpo di guardia e per altri edifici prospicienti la casa del Direttore e disposti ai lati della cappella. L'Amministrazione Comunale di Ventotene dovrebbe immediatamente avviare procedure per ammonire i proprietari circa motivi di decoro, sicurezza e percorribilità nonché possibili imminenti crolli che creerebbero gravi interferenze con le attività del cantiere e – successivamente – con il programma di fruizione dei beni demaniali (nella fattispecie CC Ventotene Foglio 3 partt. 25, 112, 114, 55 per circa 850mq complessivi). L'acquisizione di tali edifici consente lo svolgimento di un cantieramento più sicuro e grande vantaggio sullo scenario a medio termine circa la funzionalità del progetto complessivo, aumentando le superficie a disposizione per attività formative e per quelle di residenzialità temporanea. Uno scenario a lungo termine potrebbe infine considerare l'esproprio dell'intera isola come coerente compimento a regime del programma qui prospettato.

Questioni aperte, alla maniera di una temporanea conclusione

In conclusione della presente relazione si segnala che, nel rispetto delle vigenti Leggi e normative, si dovrà procedere per la progettazione del recupero del complesso di Santo Stefano a concorsi di idee di architettura relativi sicuramente al panottico e al corpo di guardia con i due torrioni laterali. Tali concorsi, secondo la normativa nazionale e quella europea dovranno poter prevedere una prima fase aperta a tutti gli aventi titolo (curriculum di opere affini) che possano presentarsi mediante giudizioso accoppiamento di paesaggisti e architetti esperti nel recupero del patrimonio e nella sua messa in opera quale luogo della memoria. La sistemazione del paesaggio dovrà essa stessa venire messa a bando contestualmente. Dalla selezione di questa ampia candidatura si dovrà giungere a identificare massimo 6 studi o ATP da far accedere a una seconda fase ristretta adeguatamente remunerata (circa 50.000/80.000 euro) da portare a scomuto sull'incarico definitivo.

Come già più volte anticipato nel percorso di definizione di questa fase del progetto, resto della convinzione che l'idea e il concept qui articolati non debbano essere messi a bando, quanto invece le modalità di realizzazione del recupero edilizio e gli allestimenti museali nonché le ipotesi di rigenerazione del paesaggio, fermo restando che le linee guida del progetto di rigenerazione dovranno entrare nel dettaglio di ciò che si richiede ai concorrenti, mettendo a loro disposizione corposa documentazione in linea di principio suddivisa in due grandi fascicoli, uno dedicato agli aspetti culturali e alla storia dei luoghi (storia del carcere, museo e racconto dei luoghi), uno più tecnico dedicato alla valutazione dello stato dei luoghi dal punto di vista del rilievo architettonico e paesistico, del dissesto e di quanto constatato nel corso della messa in sicurezza per l'emergenza. Tale documentazione dovrà essere messa a punto nei primissimi mesi del 2021 e sarà continuamente implementata e completata dai rilievi che si svolgono parallelamente alla messa in sicurezza dei diversi corpi di fabbrica.

Prof. Francesco Collotti, PhD Arch.